

CENTRO PAOLO VI. Prossimo incontro il 17 febbraio a Como

Al di là
della terra
desolata

«**Q**uello che veramente ami rimane, / il resto è scorie / Quello che veramente ami non ti sarà strappato / Quello che veramente ami è la tua vera eredità / [...] Strappa da te la vanità, / avido di distruggere, avaro di carità, / Strappa da te la vanità». I versi dei "Canti Pisani" di Ezra Pound racchiudono tutta l'intensità e il senso della poetica di Thomas Stearns Eliot, scrittore statunitense, premiato Nobel per la letteratura nel 1948. E fu proprio l'incontro con Pound nel 1914 a segnare una svolta nell'opera letteraria di Eliot, a suscitare in lui, tra gli altri, l'interesse per Dante, per la poesia "antica", per quello che di profondo giunge a noi dalle generazioni precedenti.

Con Eliot, di cui ricorrono quest'anno i 50 anni della morte, riprendono gli incontri che il Centro culturale Paolo VI, in collaborazione con il Teatro Sociale di Como e l'associazione "La Compagnia dell'Ardimento", ha voluto dedicare a don Luigi Giussani. Eliot, infatti, fu uno degli autori più citati dal prete milanese, il cui amore per questo poeta è l'amore per la tradizione, considerata non come un'esperienza di rimpianto per ciò che si è perduto, ma la vera forza di qualsiasi esperienza, che solo così ritrova il suo senso, la sua direzione. Possiamo

distruggere, ma ci sarà sempre chi ritroverà la vera eredità, il fondamento per ricostruire. Da qui il richiamo all'importanza di leggere "I cori de La Rocca", dai quali emerge che solo l'esperienza della grazia rende l'uomo capace di ricostruire ciò che sembra ormai desolato e distrutto, ritrovando la memoria non solo dei luoghi e delle opere, ma soprattutto la memoria di sé come creatura.

L'uomo deve essere un continuo ricostruttore delle rovine, coi mezzi e i segni che le rovine gli propongono, dentro la reale possibilità di sbagliare, e nello stesso tempo dentro la reale possibilità di potersi riprendere, consapevole di essere un pellegrino: «Attraverso la Passione e il Sacrificio salvati a dispetto del loro essere negativo; / Bestiali come sempre, carnali, egoisti come sempre, interessati e ottusi come sempre lo furono prima, / eppure sempre in lotta, sempre a riaffermare, sempre a riprendere la loro marcia sulla via illuminata dalla luce; / spesso sostando, perdendo tempo, sviandosi, attardandosi, tornando, eppure mai seguendo un'altra via» (VII Coro). Parole poetiche sì, ma parole profondamente attuali, parole che descrivono l'esperienza dell'uomo di tutti i tempi, ovvero l'esperienza di un disorientamento, di un allontanamento,

ma che non è mai totale, perché non è mai un tradimento di sé così oscurante da far dimenticare ciò che di più vero rimane nel cuore. È quella che don Giussani chiamava "esperienza del senso religioso", quel desiderio di bellezza, verità, bontà e giustizia che ciascun uomo porta in sé, che si può dimenticare, si può tradire, ma che troverà nella quotidianità e nella storia Colui che questa trama di desideri saprà ricostruire.

«E noi ti ringraziamo che la tenebra ricordi a noi la luce», fa risuonare Eliot nel X Coro, annunciando il valore drammatico della storia, avvolta nella «tenebra», ma con sempre la possibilità che la «luce» esploda. E perché questo avvenga occorre che l'uomo si metta al lavoro, un lavoro affascinante: «Dove i mattoni son caduti / Costruiremo con pietra nuova / [...] C'è un lavoro comune / Una Chiesa per tutti / E un impiego per ciascuno / Ognuno al suo lavoro».

Martedì 17 febbraio prossimo, alle ore 21.00, presso il Foyer del Teatro Sociale di Como, incontro dal titolo T. S. Eliot al di là de "La terra desolata", con Francesco Valenti, rettore del Collegio Guastalla di Monza. Ingresso libero. È possibile prenotarsi inviando mail a segreteria@ccpaolosesto.it.

MADDALENA VISIGALLI